

VANDERSTEEN MODEL 1Ci

VECCHIA SCUOLA FA BUON SUONO

Richard Vandersteen progetta e costruisce esattamente come trent'anni fa, quando iniziò ad Hanford, California, USA. Gli strumenti sono sostanzialmente gli stessi: fisica, laboratorio, falegnameria, sala d'ascolto. La formula è obiettivamente vincente, visto che – oltre trent'anni dopo – Vandersteen Audio può sfidare le major globali e globalizzate.



Vandersteen Audio può essere per taluni un nome totalmente, o parzialmente, inedito. È distribuito in Italia da una ventina di anni, seppur con alternanza d'importazione, ma ciò non tange la statura del

Costruttore statunitense, appartenente all'ormai ristretto novero di quelli storici, a quelli che – a prescindere dal nome divenuto “brand”, quindi incatenato a logiche e meccanismi puramente mercantili – ancor pensano, progettano e costruiscono secondo i criteri più tradizionali e collaudati dell'elettro-acustica hi-fi.

Negli anni '70, nomi come KEF, B&W, AR, Dahlquist rappresentavano la punta di diamante del know-how dell'acustica avanzata. Allineamento in fase, “testa” per medio/alti separata e isolata; Vandersteen, che, con buona approssimazione, all'epoca poteva essere studente e appassionato di elettroacustica ed audio hifi, ha a suo tempo recepito quegli insegnamenti, fino a farli suoi, sviluppandoli fino a farne uno stile personale ed una serie di realizzazioni tecnicamente e musicalmente apprezzate da una buonissima parte del pianeta Aifai. Sei modelli da pavimento, più altri dedicati all'Home-Theater (sub, centrali e surround speakers, il tutto realizzato in Vandersteen style e non solo per rimpinguare il listino, questo va detto.), alcuni dei quali – vedi Model 2Ce – in produzione da tempo immemore, continuamente migliorato, ma sostanzialmente uguale a se stesso. Il Model 2Ce è stato l'ambasciatore del talento di Mr Vandersteen in tutto il mondo e in tutto il mondo questo è stato unanimemente apprezzato.

IL SOUNDSTAGE INNANZI TUTTO

Il Model 1Ci è sostanzialmente il “downgrade” del 2c, con un paio di altoparlanti in meno (medio e woofer posteriore), ma identiche rimangono le basi concettuali e costruttive. Queste sono dettate dal cosiddetto *Aligned Dynamic Design* che prevede, come accennato in precedenza, il montaggio dei trasduttori per i medi ed alti su una sorta di supporto inclinato, il cui angolo è dettato dal momento in cui le rispettive bobine mobili degli altoparlanti, montati praticamente uno a ridosso dell'altro, siano perfettamente allineati tra loro sull'asse verticale, architettura frutto di analisi strumentali e studi specifici (appunto degli anni '70, le Dahlquist DQ-10 Phased Array – di quell'epoca - avevano ben cinque drivers allineati in fase!) che mirano ad avvicinarsi il più possibile al concetto ideale di sfera pulsante, con unico punto d'emissione, coerente nella fase e nel tempo. Questa modalità costruttiva consente alle vie superiori, quelle più direttive ed alle quali l'orecchio è più sensibile per ricostruire una scena psicoacustica credibile al cervello, di operare al loro meglio, prive come sono di emettere le frequenze per le quali sono predisposti

senza riflessioni parassite che ne possano “sporcare” l’integrità. A ciò si unisce la coerenza temporale dovuta alla coincidenza fisica del punto di origine. Tutto questo sforzo proteso ad uno specifico dislocamento dei trasduttori sulla struttura portante ha un vantaggio preciso e definitivo: la cassa può ricostruire una scena acustica virtualmente in 3D (qualità della sorgente e della preamplificazione sono parimenti decisivi, se non più), ricca di indicazioni spaziali che inducono in un’illusione uditiva di grande fascino e coinvolgimento. È forse il passo più vicino al suono dei grandi pannelli isodinamici o elettrostatici, privo inoltre dei sensibili vizi che questi disegni implicano (gigantismo negli assoli; pilotaggio, installazione in ambiente, delicatezza...). Abbiamo detto altoparlanti? Bene, il tweeter è un modello a cupola in lega metallica a doppia camera, smorzato alle frequenze supersoniche per evitare quell’accento di acciaiosità che si portan dietro taluni “metal dome” non smorzati. Il mid/woofer, da 200 millimetri, ai limiti per riprodurre con credibilità le medie frequenze, ha un cestello in fusione, altamente resistente a risuonare, ed una membrana in polietilene caricato con materiale inerte, sì da aumentare rigidità e smorzamento ed offrire una maggiore neutralità nel timbro rispetto ad altri materiali tradizionalmente usati. Questi va a funzionare all’interno di un volume configurato come una linea di trasmissione, ormai un po’ fuori moda, ma assolutamente tra i più efficaci per estensione e precisione. Dietro gli altoparlanti, solidale al montante verticale che sorregge anche la vaschetta dei morsetti, il filtro di rete, realizzato a 6dB per ottava, un taglio che altri costruttori hanno magnificato come propria “originale” risorsa, in verità adottato – anche questo – da circa trent’anni (lo adottava la Epos di Robin Marshall al suo primo comparire, con il modello ES-14). Questa scelta, che non introduce grandi alterazioni al segnale, né rende ostico il pilotaggio, implica l’adozione di altoparlanti ben fatti e robusti, dovendo in sostanza lavorare quasi ai loro limiti. Il Costruttore consiglia circa un centinaio d’ore per liberare gli altoparlanti dalla “ruggine” del nuovo, facendoli entrare nel loro stato di grazia, nel quale si manterranno finché verranno usati con una certa frequente periodicità. Nel nostro caso la cosa non s’è potuta pienamente compiere a causa dei tempi redazionali, anche se io sarei stato ben contento di occuparmi già solo del rodaggio, visto di cosa son capaci queste deliziose torri californiane. Le prime battute d’ascolto rivelano subito la loro natura, ariosa, vivace, priva di qualsiasi cenno di boxy sound pur essendo sballate da poco. Sulla vaschetta del crossover, sopra i morsetti per i cavi (occhio, accettano solo forcelle, essendo – come una volta, lo so mi ripeto – una vite con testa a croce da serrare e le finisce, senza troppi fronzoli. Questa modalità di serrare i cavi di potenza persiste anche in taluni amplificatori McIntosh, ma i più li trovano squisitamente “vintage”...), c’è un selettore in decibel che consente di attenuare l’emissione. Io l’ho lasciato come all’origine, trovando il suono già perfettamente equilibrato sui miei gusti e sulle caratteristiche di assorbimento del mio ambiente. Alternando le varie amplificazioni, la scena acustica poteva variare nella risoluzione prospettica dei piani spaziali; con qualche figu-

ra musicale più presente o distante, ma la grande sensazione di libertà da ogni percezione di compressione o claustrofobia dinamica o “meccanica” rimaneva meravigliosamente intonsa. Invariata rimaneva anche la capacità di focalizzare le sorgenti e renderle tangibili, facendo scomparire l’impianto di riproduzione, dono che finora riconoscevo solo ai minimonitor di alta qualità. Anche salendo di pressione acustica, le cose non cambiano; anzi si apprezza la calibrazione prossima alla perfezione della gamma bassa inferiore, presente quando esiste, invisibile nell’assenza. Le tonalità – con le mie elettroniche, tutte virate un po’ verso la melassa, con esclusione del Sugden, piccolo lord dal comportamento rigoroso ed inflessibile – appaiono leggermente dorate e contraddistinte da una confidenziale presenza, vibrante ed eterea, mai pedante o greve – che dà un senso di “prima fila arretrata” veramente delizioso. Ed il tutto con un filo di gas! Tant’è che, quasi per provocazione, vista la grande facilità d’emissione delle Model 1Ci, ho tirato giù il NAD 3020, da qualche mese a riposo. Datogli un’oretta per conoscersi, ho cominciato a far girare LP e CD come fosse un party di fine d’anno. Erano anni che non mi divertivo così. L’air-guitar factor regnava sovrano, mentre il karaoke girava in zucca come scritto lì per lì. A prescindere dal genere o dal disco, nella mia stanza c’era solo musica e questa la faceva da padrone.

Certo, un comportamento sacrilego per un audiofilo di lungo corso, celebrato con roba entry-level e vintage. Bah, forse i dischi non se ne sono accorti... Grandi, veramente grandi ‘ste Model 1Ci.

CONCLUDENDO...

Una delle cose particolarmente apprezzabili ed utili delle Model 1Ci è l’alta efficienza e banda passante associata alla capacità di non entrare in conflitto con piccole o ridotte cubature domestiche, all’interno delle quali siamo abituati a vedere (o adottare) acustiche da stand, con in prima fila i voracissimi mini-monitor ad alte prestazioni. Questi ultimi, ahimè, hanno però alcuni pesanti vizi: esigono amplificatori potenti e di consacrata qualità – quindi maledettamente costosi – e per ascoltare in maniera tangibile i particolari acustici più evanescenti (armoniche post-transienti, chiaroscuri tonali, rifiniture in secondo piano), il livello d’ascolto deve essere posto piuttosto in alto nella scala dei decibel. Tutto questo non è necessario con le Vandersteen Model

SISTEMA UTILIZZATO

Giradischi: Technics SL1200 mkV modificato; **testina:** Shure M97HE. **Lettori digitali:** Marantz CD-63SE, Onix CD-15, Rotel DVD-1093, Rega DAC. **Amplificatori:** Rega Mira 3, Onix A-65, Sugden A-25b, NAD 3020b. **Casse acustiche:** ProAc Tablette 50 Signature, Linn Tukan II. **Cablaggio:** van den Hul, Nordost.

DISCHI UTILIZZATI

Grace Jones, *“The Collection”*; Sade, *“Lover, Live”*; The Style Council, *“In Concert”*; The Corrs, *“Unplugged”*; U2, *“How To Dismantle An Atomic Bomb”*; Electric Light Orchestra, *“Discovery”*; Robben Ford, *“R.B. & The Blue Line”*; Yes, *“The best of Yes”*; Peter Gabriel, *“Shaking The Tree”*.



La vaschetta dei contatti di potenza è situata molto in alto, forse per agevolare la possibilità di attenuazione della via alta.

1Ci. L'effettiva, alta sensibilità (sono 90dB sul serio); la banda passante attingibile; la grande trasparenza e presenza, unite al controllo complessivo e alla facilità d'installazione (la stessa dei mini-speakers con piedistallo allegato), consentono di fruire di una messe d'informazioni in più a medio, basso livello preclusa a qualsiasi shoe-box-speaker in circolazione, griffato o meno. Inoltre, non si rinuncia a nulla dei pregi di quest'ultimo. La qualità d'emissione para-elettrostatica e tridimensionale appare addirittura superiore con le 1Ci rispetto a due campioni della categoria come Tablette e Tukan, sul piano della qualità costruttiva forse addirittura superiori. È indubbio però che l'ascolto delle Vandersteen rispetto ai piccoli monsters britannici è nettamente più rilassante ed informativo e consente di utilizzare al meglio piccole amplificazioni di piccolo wattaggio. Sono un convinto "thirtywatter" da sempre e credo che in un medio ambiente domestico (intorno ai 25mq), con un punto d'ascolto non superiore ai 3.5 metri, una potenza compresa tra i 25 ed i 50 watt sia più che sufficiente per una gran numero di acustiche in commercio. Non solo: questa quota energetica consente una capacità di introspezione, di risoluzione del dettaglio, di raffinatezza, di garbo che non è possibile cogliere con wattaggi superiori, dove la potenza messa in circolazione è troppo per essere efficacemente gestita senza la penalizzazione di qualche elemento sonico più lieve, più delicato, ma comunque essenziale per una completa e soddisfacente riproduzione audio. Inoltre, il mercato offre tantissime chances a chi sa cercare ampli ben suonanti intorno ai 30 watt, a partire dall'evergreen NAD 3020 (provato come detto anche in questo caso, con esiti prossimi al delirio per verve ed entusiasmo ritmico), per poi pensare a Sugden, Creek, Cyrus, Naim Nait o al valvolare, con qualche raffinata cineseria armata di EL-34. È questo ciò che consentono le Model 1Ci, una opzione intelligente, tecnicamente competente, musicalmente ineccepibile e meravigliosamente conveniente. Pur essendo un amatore di mini-monitor sin dalla prima ora, questa è una delle rare, rarissime volte in cui trovo qualcosa che sia ad essi alternativo e contrapposto in modo totale, ma obiettivamente superiore nel computo delle prestazioni pure e nel rapporto qualità/prezzo. Mi sembra proprio di aver detto tutto, quasi troppo, per tornare a ben considerare le mie "nane" sonore. ■

CARATTERISTICHE TECNICHE

Altoparlanti: tweeter a cupola in lega metallica da 2.5mm con bobina raffreddata con Ferrofluid. Woofer da 200mm con cestello in pressofusione e membrana in polietilene. Bobina a due avvolgimenti con formatore in alluminio.

Impedenza: 6.8 ohm +/-2 ohm

Efficienza: 90dB 1w/1m in asse

Potenza suggerita: 20 – 100 watt

Risposta in frequenza: 38Hz – 22.500 Hz +/-3dB

Dispersione angolare: da 38Hz a 15.800Hz, -3dB a 30° fuori asse.

Frequenza di taglio: 2.800Hz, 6dB/ottava

Prezzo IVA inclusa: 1.700,00 euro

Distributore: LP Audio - Tel. 040 56.98.24

E-mail: info@lpaudio.it - Web: www.lpaudio.it